

Estorsione, processo al referente dei Mazzei

CATANIA. Ha potuto guardare in faccia (o in videocollegamento) i suoi taglieggiatori. All'aula bunker di Bicocca si è svolta la prima udienza del processo a carico di Cristian Lo Cicero, ritenuto il referente dei Mazzei ad Adrano, e i suoi picciotti per estorsione ai danni di un imprenditore del movimento terra e proprietario di un distributore di carburanti con annesso bar-tabacchi a Santa Maria Di Licodia.

I poliziotti di Adrano sono riusciti lo scorso gennaio a incastrare l'esattore del pizzo, Francesco Lombardo, mentre intascava la tangente di 5mila euro. In tasca trovano due mazzette di denaro. Sarebbe stato solo un acconto dei 100mila euro che Lo Cicero avrebbe preteso dalla vittima. In caso di mancato versamento il boss adranita avrebbe minacciato di impossessarsi delle chiavi dell'attività. Sarebbe arrivato anche a "sequestrare la famiglia" e sarebbero accadute "cose piacevoli". I soldi sarebbero stati urgenti. 1 Lo Cicero avrebbero "preso impegni con gente di Catania". Una storia difficile e inquietante, perché a fare da fiancheggiatore all'esponente criminale ci sarebbe anche un parente dell'imprenditore che assieme all'associazione Libera Impresa si è costituito parte civile nel procedimento con l'avvocato Riccardo Frisenna. La sua testimonianza travagliata è stata cristallizzata in un lungo incidente probatorio con tutte le parti.

La vittima, rispondendo alle domande del pm Andrea Bonomo e dei difensori, ha ripercorso tutti gli step della vicenda: le visite del boss, le intimidazioni, le minacce subite. Tutto comincia i primi di dicembre 2021, Lo Cicero e Dario Scalisi si sarebbero presentati all'area di servizio chiedendo 100mila euro. Stessa richiesta di pizzo sarebbe avvenuta qualche giorno dopo, ma questa volta al deposito. A spalleggiare l'adranita Giuseppe Viaggio e David Giuseppe Costa. In una di queste visite sarebbe arrivato l'avvertimento: «Mi prendo la tua ditta». Il 16 dicembre scorso Lo Cicero si sarebbe presentato con il fratello Agatino, Celeste Francesco, Costa e Maurizio Montalto al rifornimento pressando l'imprenditore. Nei giorni successivi le minacce sono continuate. Oltre ai 100mila euro il boss avrebbe pretese anche il "regalo" di Natale.

Le intimidazioni sono arrivate fino a casa. E coinvolgono anche il cognato. L'imprenditore sarebbe riuscito a prendere tempo fino ai primi di gennaio 2022. Quando poi consegna 5mila euro a titolo di acconto a Lombardo arrestato in flagranza dai poliziotti del Commissariato di Adrano. Da quell'arresto poi scattano i fermi dei Lo Cicero boys.

Gli imputati (Antonio Bua, Francesco Celeste, David Giuseppe Costa, Agatino Lo Cicero, Cristian Lo Cicero e Francesco Lombardo) non sono passati dal filtro dell'udienza preliminare ma sono stati destinatari di un giudizio immediato. Alcuni di loro però hanno ancora facoltà di chiedere il rito

alternativo. Il processo infatti si dividerà in due tronconi: a metà ottobre si aprirà il dibattito, mentre a novembre comincerà l'abbreviato.

Laura Distefano